

E l'indagine più completa condotta finora, non solo a livello di Unione Europea, ma probabilmente anche su scala mondiale, sulle diverse forme di violenza subite dalle donne in casa, nel lavoro, in pubblico e sul web. Essa è stata condotta dall'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA, European Union Agency for Fundamental Rights). I dati essenziali erano già stati anticipati nel mese di marzo, nel corso di una conferenza a Bruxelles, organizzata dalla presidenza greca dell'Unione Europea. Ora sono disponibili nella relazione scritta e tradotta anche in lingua italiana: *Violenza contro le donne - Un'indagine a livello di Unione Europea*. Tornare a riflettere sui risultati dell'indagine può costituire una preziosa occasione in vista della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebra ogni anno il 25 novembre con l'obiettivo di ridurre e prevenire una delle più inquietanti violazioni della dignità umana. L'indagine ha interessato tutti i paesi UE e ha coinvolto 42 mila donne (circa 1500 per ogni paese) di età compresa tra i 18 e i 74 anni, alle quali è stato chiesto in forma anonima di raccontare se, nella loro vita, abbiano mai avuto esperienza di violenze fisiche,

25 novembre, contro le violenze subite dalle donne riconfermare il diritto alla dignità e all'uguaglianza

violenze e/o molestie sessuali, violenze psicologiche, atti persecutori da parte degli uomini con i quali sono venute a contatto. Il limite minimo di età delle intervistate è stato fissato a 18 anni, considerata la natura delicata dell'indagine.

Violenze più diffuse nell'Europa del Nord

Per la prima volta un sondaggio europeo mostra i reali contorni del fenomeno nei 28 paesi dell'Unione Europea, stabilendo, forse a sorpresa, che le violenze fisiche e/o sessuali perpetrate nei confronti di donne dall'età di 15 anni da un partner attuale o precedente o da qualsiasi altra persona sono più diffuse nell'Europa del Nord. Al vertice dell'amara classifica, infatti, troviamo la Danimarca (con il 52% di donne che raccontano di avere subito violenza fisica o sessuale dall'età di 5 anni), la Finlandia (47%) e la Svezia (46%). A seguire i Paesi Bassi (45%), la Francia e la Gran Bretagna (44%). Mentre l'Italia risulta classificata al diciottesimo posto. A ben riflettere, quelle evidenziate dall'indagine costituis-



cono percentuali altissime e inquietanti di violenze perpetrate non soltanto dagli uomini della famiglia, ma anche da uomini sconosciuti, colleghi di lavoro e personale dirigente. Il 67% delle vittime non ha denunciato la violenza né alla polizia né ad altre associazioni di assistenza e tutela dei diritti. Soltanto una donna su dieci ammette di aver denunciato l'episodio alla polizia, quando l'autore degli abusi sia stato un partner sentimentale. L'indagine della FRA prende doverosamente in esame non solo la violenza fisica e sessuale, ma anche altre forme di violenza nei confronti delle donne:

violenza psicologica, atti persecutori (stalking), molestie sessuali e abusi compiuti utilizzando le nuove tecnologie. In fatto di violenza psicologica, i risultati dell'indagine mostrano che due donne su cinque (43%) l'hanno subita da parte di un partner attuale o precedente. Questo dato include il 25% delle donne che sono state sminuite o umiliate in privato, il 14% delle donne minacciate di ferite fisiche, il 5% impossibilitate ad uscire di casa in quanto recluso o private delle chiavi dell'auto. Quanto agli atti persecutori, una donna su cinque ne ha subito una forma dall'età di 15 anni e il 5%

delle intervistate è stata vittima di tale violenza nei 12 mesi precedenti l'indagine. Al pari della violenza fisica e sessuale, le conseguenze emotive e psicologiche dei comportamenti persecutori possono provocare effetti negativi profondi e duraturi.

Messaggi inquietanti attraverso e-mail e sms

Le molestie sessuali rappresentano un'esperienza pervasiva e comune per molte donne dell'Unione Europea. Una donna su cinque le ha subite in forma di contatto fisico (abbracci o baci indesiderati) e il 32% delle intervistate ha indicato come autore della violenza un collega di lavoro o un diretto superiore. Le molestie sessuali possono includere l'uso delle nuove tecnologie. Una donna su dieci (11%) ha subito approcci inopportuni su social network o ha ricevuto messaggi di posta elettronica o messaggi di testo (sms) sessualmente espliciti. I risultati di questa indagine mostrano che, nel caso della violenza sessuale, il 97% delle donne afferma che l'autore della violenza è stato un uomo. Ne esce, dunque, rafforzata

la definizione di "violenza di genere", come della manifestazione di una disparità storica nei rapporti di forza tra uomo e donna, che ha portato al dominio dell'uomo sulle donne e alla discriminazione contro di esse, impedendo un vero progresso nella relativa condizione. Soprattutto ci si deve rendere conto che la violenza maschile contro le donne è un problema strutturale e diffuso in tutta l'Europa e nel mondo intero; un fenomeno che riguarda le vittime e i loro aguzzini a prescindere dall'età, dall'istruzione, dal reddito o dalla posizione sociale ed è collegato con l'iniqua distribuzione del potere tra donne e uomini nella nostra società. La violenza di genere è legata a idee e a comportamenti basati su stereotipi radicati nella nostra società che è necessario combattere, sensibilizzando anche gli uomini e i ragazzi fin dalla più giovane età in merito al rispetto dell'integrità fisica e psicologica delle donne. Il modo con cui una società reagisce alla violenza nei confronti delle donne rappresenta uno specchio per comprendere il modo con il quale essa intende le relazioni tra uomini e donne, i loro comportamenti e il loro modo di interagire. Che non può che ispirarsi ai principi di dignità e di eguaglianza.

Si è svolto a Roma il 15 e 16 novembre scorsi il congresso internazionale dal titolo "La procreazione oggi. La sfida della regolazione naturale della fertilità", organizzata dall'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI, presso il polo universitario Agostino Gemelli a Roma. Il card. Angelo Scola nel suo saluto iniziale ha sottolineato che questo congresso è in primo luogo una risposta concreta alle sollecitazioni giunte dal recente Sinodo sulla famiglia, in particolare modo a quella al numero 58: "A partire dall'ascolto delle persone siamo tutti invitati a "dare ragione della bellezza e della verità" di un'apertura incondizionata alla vita come ciò di cui l'amore umano ha bisogno per essere vissuto in pienezza. È su questa base, prosegue il testo della relatio, che può poggiare un adeguato insegnamento circa i metodi naturali per la regolazione della fertilità che sostengono i coniugi a vivere in modo armonioso e consapevole la comunione tra loro, in tutte le sue dimensioni, insieme alla responsabilità generativa". Il congresso ha visto il susseguirsi di interventi tra medici e professori universitari per l'aspetto scientifico, ed altri relatori per gli aspetti teologico-antropologici, pedagogici, etico-pastorali. È stato ribadito dai padri

La procreazione dopo l'enciclica "Humanae Vitae": la sfida della regolazione naturale della fertilità

sinodali che i metodi naturali di regolazione della fertilità valorizzano la libertà dei coniugi, nel dono reciproco e totale di sé, aperti alla fecondità e permettono loro di vivere una relazione di comunione unitiva e procreativa, anche quando per validi motivi la coppia decide di rinviare una gravidanza e ricorre ai periodi non fecondi.

Recuperare il significato autentico della sessualità

In un contesto culturale, continua Scola, che ha perso di vista il significato autentico e unitario della sessualità umana imboccando la strada dell'approccio artificioso e del dominio tecnico sia nei riguardi dell'aspetto unitivo, sia di quello procreativo, la proposta educativa della conoscenza della fertilità umana si rivela come una "antropologia adeguata ed integrale" che è in grado di far risplendere la verità della sessualità umana e di consentire una vita pienamente felice. Occorre aiutare le nuove generazioni a "non farsi rubare la speranza" per usare le parole di Papà Francesco, quella speranza che è legata alle grandi aspettative inscritte nella esperienza affettiva e nella sessualità umana.

Resistere alle tentazioni

Mons. Claudio Giuliodori, assistente spirituale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha sottolineato che ancora oggi come negli anni '70 ci sono teologi che invitano i fedeli alla disobbedienza rispetto alla lunga tradizione e agli insegnamenti del Magistero. Un esempio di questo, continua Giuliodori, è il teologo laico (come lui si definisce) Vito Mancuso, che nel suo recentissimo libro "Io amo" propone un distacco dalla legge naturale accusando di biologismo l'*Humanae Vitae* e ponendosi pro - teoria gender. In realtà, continua Giuliodori, Mancuso non ha compreso che *Humanae Vitae* non chiede di sottostare alla biologia, ma chiede di assumerla, attraverso la sua conoscenza e con l'uso della ragione e, grazie alla luce della fede, farla propria nella vita. A ben vedere, aggiungiamo noi, leggendo alcune pagine del libro di Mancuso si ha come la sensazione che il teologo in questione sia rimasto fermo alla contestazione di *Humanae Vitae* degli anni '70. È come se non si fosse accorto che nel mondo molti uomini e donne di buona volontà si sono inginocchiati davanti alla verità di

Humanae Vitae e con umiltà, non senza difficoltà, si sono incamminati per fare propria nell'esperienza della vita la verità dell'enciclica del beato Paolo VI, portata avanti e sviluppata in tutta la grande eredità di San Giovanni Paolo II con la *Teologia del Corpo* e nel Magistero di Benedetto XVI.

Un sentito "grazie" ad Anna Cappella

È stato grazie a persone come la dottoressa Anna Cappella, medico, fondatrice e animatrice dell'Istituto di Ricerca Internazionale Paolo VI, che ha collaborato a partire dagli anni '60 con i medici australiani Billings, con il medico Brown (che ha condotto lo studio sugli andamenti ormonali nel ciclo femminile), con il medico svedese Odeblad, (che ha condotto lo studio sul muco cervicale con la risonanza magnetica) che si è potuto attribuire una base scientifica sicura ai moderni metodi naturali di regolazione della fertilità (Billings e Sintotermici). Questi sono basati sull'osservazione diretta della donna dei cambiamenti del proprio corpo. I metodi moderni si differenziano dai primi metodi (Ogino-Knaus e metodi denominati del



calendario) che si basavano solamente su elementi statistici ottenuti in base alla durata dei cicli mestruali di un anno della donna. Il cardinale Elio Sgreccia si è complimentato per il lavoro provvidenziale e generoso profuso dall'Istituto in questi anni di coordinamento e ricerca scientifica a sostegno di tutti gli insegnanti e degli utenti dei metodi di regolazione naturale della fertilità. Questo lavoro, "parla della attualità permanente e crescente di questo metodo educativo antropologicamente fondato sulla dignità della persona e dell'amore umano oltre che scientificamente convalidato". Non ho ancora trovato in nessuna prova scientifica o dato sociologico da nessuna parte - continua - un motivo per cui valga meno l'urgenza

e la necessità di impegnarsi nell'educazione per superare la pseudocultura edonistica della contraccezione e delle forme ad essa imparentate". Nell'anno di beatificazione di Paolo VI e della canonizzazione di San Giovanni Paolo II, siamo grati al Signore per questi due coraggiosi maestri di verità, veri fari di santità, il cui insegnamento merita di essere continuamente ripreso, approfondito e trasmesso". L'Istituto Paolo VI rappresenta un centro internazionale scientifico all'interno della Woomb International Organisation, dove sono presenti numerosi centri di insegnamento dei metodi naturali in tutto il mondo www.woombinternational.org. per l'Italia: www.confederazioneinaturali.it

Camilla ed Enrico Mattei